Anno VII. Giovedì 8 Luglio 1880 Num. 7

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 5.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono alla Redazione via Zorutti, 17, ed all'Edicola, sig. L. F.
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

LE MERAVIGLIE DEL CITTADINO

(Continuazione)

Con questi appunti, che noi chiamiamo *negligenze*, lasciando ad ognuno qualificarle a suo piacimento, potremmo andare molto a lungo e troveremmo materia abbondante in ogni ramo dell'amministrazione ecclesiastica in Friuli. Potremmo parlare dell'abuso dei sacramenti, delle indulgenze, delle reliquie, delle dispense, del culto esterno, della sepoltura ecclesiastica, dei conventi, del seminario, delle prebende, dei benefizj, delle decime, della simonìa,, del sacrilegio, dello spergiuro, della superstizione ecc., sulle quali cose il vescovo, se non fosse negligente, non potrebbe tener chiusi gli occhi.

Difatti in molte parrocchie l'abuso dei sacramenti è tale, che si fa di essi battega o istrumento di agitazione politica. Le reliquie sono una uccellaja, le indulgenze e le dispense un genere di commercio, il culto esterno una mascherata od una dimostrazione ostile al governo, la sepoltura un'opera manuale e puramente mercenaria, le prebende lucrose un'arte per arricchire i nipoti, lo spergiuro una spiritosaggine, il sacrilegio una vivacità, la simonia una bagattella. Il vescovo vede od almeno ode e tace. Il vescovo di Portogruaro colla Scrittura in mano gli direbbe, che è un cane muto; ma non glielo dice, perchè anch'egli porta una mitra. Ebbene glielo diremo noi ed in pari tempo gli domanderemo, perchè con certi preti relegati nei deserti monti e confinati in luoghi disastrosi e quasi inaccessibili adopera gli occhi di lince, l'anello di Gige, le braccia di Briareo ed i fulmini di Giove, soltanto perchè essi per rendere meno penosa la vita della solitudine si recano la sera all'osteria a bere il quintino o fanno la partita al tressette dopo d'avere soddisfatto ai loro obblighi, mentre in città e nei paesi più popolati e sotto gli occhi della curia si tollera, che altri preti palesamente vivano, s'ingrassino, s'arricchiscano di truffa e di usura? Forse perchè i primi si rifiutano di far parte della maffia ed i secondi invece, coprendo i loro delitti colle apparenze religiose, declamano contro lo scomunicato governo italiano? Se questo fosse vero, sarebbe la sua più che negligenza, gratuita malevolenza.

Quello che fin quì fu detto, dovrebbe bastare, perchè i fedeli del Friuli possano andare superbi di essere bene guidati nella via della salute eterna e perchè venga giustificato il titolo di *angelo della diocesi* dato al vescovo attuale dal celeberrimo e sapientissimo clero della parrocchia di S. Cristoforo di Udine, come fa fede lo stesso *Cittadino Italiano* del 7 Luglio corrente, Tuttavia mi prendo la libertà di far conoscere un suo pregio, che lo distingue fra i vescovi d'Italia anche per sentimento di nazionalità e d'indipendenza.

Non è dubbio, che la Sacra Scrittura imponga a tutti i cristiani di riconoscere le autorità legittimamente costituite. Ed è chiaro ed esplicito il precetto lasciatoci da S. Paolo, che in ogni epoca ai cristiani fu costantemente ripetuto, che debbano ubbidire alle autorità laicali. Tale è il governo della monarchia costituzionale italiana fondata sul plebiscito universale.

A questo proposito giova sapere, che nel 1865 l'arcivescovo aveva pubblicata una circolare, con cui imponeva a tutti i parrochi di raccogliere le firme e le croci di tutti i parrocchiani, anche dei bambini nella cuna, pei quali dovevano firmare o crocisegnare i genitori. E fu tanta la urgenza e la inesorabilità di quella circolare, che essendo arrivato ai 23 agosto un parroco senza avere fatto quanto prescriveva la circolare vescovile, fu chiamato all'episcopio e tenuto mezz'ora in piedi sotto una tempesta di rimproveri, ai quali volle che fosse presente anche il cancelliere Bonani. A che scopo voleva il vescovo quelle firme? Per protestare contro il Re Vittorio Emanuele, che veniva rappresentato quale scomunicato usurpatore.

Nel 1866, venuto a Udine il Commissario del Re, il vescovo non si degnò di fargli visita e lasciò trascorrere quasi tre mesi senza riconoscere la cessione del Veneto fatta dall'Austria all'Italia.

Nel 1867, quando la città di Udine festeggiava per la prima volta l'anniversario natalizio del suo Sovrano, l'arcivescovo aveva promesso agli artieri di recitare al Tedeum l'orazione *pro Rege* ed invece cantò l'Oremus *Deus refugium*. Perciò ebbe la sera quella simpatica visita nell'episcopio, da cui andò illeso soltanto per l'ajuto prestatogli dagli scomunicati bersaglieri, granatieri e lancieri.

Dopo quell'epoca vedendo la cosa piena di pericoli a battere il cavallo, credette più opportuno battere la sella. Perseguitò tutti i preti affezionati al governo, dimodochè stimo bravo colui, che sapesse nominarmi un solo prete buon patriotta, che non abbia sofferto per le sue convinzioni politiche. Istituì società d'ogni maniera tutte contrarie al governo. Fra queste teneva finora il primato l'associazione per gl'interessi cattolici, che si raccoglie a Sant'Antonio, la quale chiesa prima serviva soltanto per l'amministrazione della Cresima e dell'Ordine Sacro. Subito dopo, se pure non gareggia per la preeminenza, viene il ghetto di Santo Spirito ricettacolo delle rabbiose bestie nere e dei loro alleati nell'osteggiare il governo. Colà

dentro si è piantata la famosa tipografia, dalla quale escono ingiuriosi articoli al governo italiano. L'arcivescovo conforta quella tipografia colle sue visite e colle sue benedizioni. E non è già a dirsi, che egli sia ignaro di quanto colà dentro si stampa; anzi nulla esce di colà, che da lui non sia approvato e vistato, pena la sospensione a *divinis*, se alcuno altrimenti operasse.

Fu notato pure, che da molti anni nessuno è nominato parroco in Friuli, il quale abbia avuto fama di buon suddito italiano. Sicchè, salve rarissime eccezioni, i parrochi creati da tre lustri sono tutti antigovernativi. E quali sono i parrochi, tali per amore o per forza devono apparire in faccia al popolo anche i preti dipendenti; e quali sono i preti, tale a poco apoco si farà il popolo ignorante, se tardasi ancora a porvi rimedio. Ecco il vantaggio, che ottenne il governo in ricambio di avere impedito colle armi sguainate, che nel marzo del 1867 il popolo offeso nel più nobile de' suoi sentimenti precipiti per la finestra dell'episcopio il suo *amatissimo pastore*.

Anche una bella e poi conchiuderemo, per proseguire il nostro Michelino.

(*Continua.*)

IL *CITTADINO ITALIANO*

Questo magnifico enciclopedico giornale ripete ad ogni terzo o quarto numero la frase, che al cristianesimo si deve quanto di bello e buono esiste nel mondo. Noi siamo d'accordo con lui sulle generali, benchè abbiamo contrarj tre quarti di questo genere umano, che non professa il cristianesimo neppure in apparenza, come gran parte dei cattolici romani. Piuttosto siamo costretti a chiedergli scusa, se non vediamo come lui, quando asserisce che il sacerdozio cristiano è maestro ed esempio di ogni virtù, di ogni sublime ritrovato, di ogni utile scoperta. Infatti fra tutte le invenzioni, che rendono meno amaro il soggiorno in questa valle di lagrime, di niuna si deve l'iniziativa ai preti ed ai frati, se si vuole eccettuare il primo impulso alla istruzione dei sordo-muti. Veramente più che a iniziativa dei preti questo fatto si deve al dito di Dio, il quale vedendo, che i principali ministri del tempio erano divenuti sordi alla voce della ragione e del Vangelo, ha disposto in modo le cose, che nella sua vigna i sordi per natura supplissero al vuoto lasciato dai sordi per arte e per mestiere. Con tutto ciò vogliamo essere generosi coi nostri avversarj e concediamo loro questo onore; ma d'altra parte neghiamo recisamente, che i preti e specialmente i fràti sieno maestri di morale ed esempio di costumi onesti. Sarà una esagerazione quella di dire, che le turpitudini s'imparano nella case di tolleranza, nelle bettole, nei conventi e nelle ricche case canoniche; ma contro ad una continua ripetizione di fatti constatati nei tribunali della più cattolico-apostolico-romana nazione del mondo, com'è la Francia, non si può andare, e contro i fatti non vale ragionamento e tanto meno sofisma. Difatti chi legge i giornali francesi non può che restare nauseato alle continue condanne pronunciate contro la classe sacerdotale per delitti turpi. Il *Giovine Ticino*, che combatte la causa della verità contro un giornale farisaico sul taglio del *Cittadino Italiano*, che impudentemente s'intitola *Credente Cattolico*, dedica un supplemento sotto la data 3 Luglio corrente al suo avversario con questo frontespizio:

CREDENTI CHATOLICO
Pretorum, fratorum, monacarum
Totiusque mundialis clericanaliae
Digno propugnatori atque patrono
Questum suaveolentium florum bochetum
In uberrimis Sacrae stiae viridariis
Huc et illuc diligenter cattatum
Juvenis Ticinus
Cognomento Birichinus
In venerationis et honoris signo
Exultans donat.

Noi ci prendiamo la libertà di fare un compendio del Supplemento stesso e per risparmio di tempo ricopiando la medesima epigrafe lo dedichiamo al nostro maestro di verità, detto *Cittadino Italiano*. Questo sapientissimo giornale tenga per se quello, che crede convenirgli; il resto respinga all'indirizzo del suo collega *Credente Cattolico* di Lugano. A noi basterà soltanto di porgli sotto il naso un mazzolino di fiori, da cui potrà vedere, se i frati, i preti, le monache siano i sostenitori e le sostenitrici del buon costume e del vivere onesto e cristiano.

1. Il seminarista Charlot di Troyes fu condannato a un mese di prigione per avere rubato un orologio.

2. Giorgio Gerbert frate del Santo Sacramento è stato condannato per titolo di scrocconeria a dieci anni di prigione e L. 3000 di multa. Questa è la quinta volta, che per lo stesso motivo è posto in *domo petri*.

3. Il curato di Vauls en Valin venne condannato a 200 franchi di multa per oltraggio al sindaco del Comune.

4. L'abate Chassereau è stato condannato a franchi 300 ed alle spese per avere oltraggiato dal pergamo il sindaco di Labastide.

5. Graton in religione frate Mamaers, istitutore a S. Gemme è stato condannato a 16 franchi di multa e nelle spese per colpi a un suo allievo.

6. Il frate Agatimbre, istitutore congreganista a Segré, è rimandato alle prossime Assise per ulteriori informazioni. Ventinove fanciulli deposero contro di lui.

7. Il curato di Rassigney è stato condannato dal giudice di pace a due giorni di lavoro per avere schiaffeggiato un cittadino di Conflans.

8, È fuggito l'abate Briand istitutore a Montélimar, che è imputato di attentati al pudore.

9, Il curato della parrocchia di Hardingen è fuggito colla direttrice della scuola congreganista e con L. 2000 di un suo parrochiano.

10. Fu spiccato ordine di arresto contro Delair curato di S. Martino di Tertre per delitti contro pudore.

11. Il nominato Burè, curato a Narbonne, è stato arrestato questi giorni per ordine della corte di Narbonne per oltraggio pubblico al pudore.

12 Già pochi giorni venne arrestato a Parigi un fratello delle scuole cristiane sorpreso in flagrante per eguale attentato.

13. È alla corte delle Assise della Loira un frate di nome Fedele, che appartiene alla congregazione dei Maristi per simile motivo.

14, L'abate Brethon, curato di Bizeneuille, si buscò 10 mesi di prigione e le spese di un processo per adulterio.

15. Nell'udienza del 27 maggio la corte d'Assisie di Vienne condannò Bordas vicario di Usson du Porton a 20 anni di prigione ed a 20 di sorveglianza per le solite eroiche gesta del clero cattolico di Francia. Fortuna sua che potè fuggire.

16. Jean François Boissin ex-curato a Lavelade accusato per le solite lezioni di musica a fanciulle al di sotto di 13 anni nel 7 Giugno p. p. venne condannato a tre mesi di prigione.

17. Michele Grangher in religione frate Ilario nel 9 Giugno per le medesime virtù fu condannato a 2 anni di prigione.

18. Pietro Francesco Douvria frate della dottrina cristiana fu condannato a cinque anni di prigione dalle Assisie di Douai. Non fa duopo che vi dica il perchè.

19. Damnè curato di Courcelles per lo stesso motivo dalle Assisie fu condannato ad otto anni di reclusione.

20. La corte di Nievre ha giudicato due fratelli della dottrina cristiana, cioe Dujas, in religione Ugolino-Maria, a tre anni di lavori forzati, e Campain in religione frate Alessandrino a cinque anni di reclusione.

Qui facciamo punto; ma se il *Cittadino Italiano* ha i nervi del suo naso troppo ottusi e questi 20 casi per una volta non gli bastano ci avverta e noi proseguiremo, Perocchè i giornali francesi ne sono pieni. Ed è questo il principale motivo, per cui la Francia caccia i frati dal suo territorio. Dirà il *Cittadino*, che l'*Esaminatore* va pescando le sue notizie nel fango, nelle cloache. Sfido io! E dove si potrebbero trovare altrove queste porcherie se non nel fango sociale, fra i frati e fra i preti? D'altronde è necessaria anche questa nauseante pesca per gettarla in viso ai pisciatelli del *Cittadino*, che con singolare inverecondia si fanno belli di virtù che non conoscono, ed ascrivono alla camorra nera meriti, che non ha, tacendo i gravi demeriti e le reali turpitudini, di cui è insucidata dalla punta de' piedi al vertice del capo, ed è causa prima, se la religione è in sì deplorevole decadimento.

COMUNICATI

Udine 4 *Luglio*, 1880

Uno strano scioglimento ebbe al nostro Tribunale Correzionale un processo intentato dal Rev. D. Giacomo Lazzaroni Parroco di Gonars contro Moro Carlo, gerente del rugiadoso giornale *Cittadino Italiano* per ingiurie stampate nel N. 19 di quest'anno. D. Giacomo Lazzaroni avea prodotto regolarmente la sua lista testimoniale a provare che le accuse a lui mosse da quel giornale si risolvevano in grossolane menzogne stampate coll'animo deliberato di fargli sfregio, massime verso il clero, nulla potendosi concepire di più feroce dell'odio che Monsignor Casasola porta a quel povero parroco, sua vittima dal 1870 in poi, per la ragione che la verità fu sempre odiata dai fautori delle tenebre e degli intrighi. Senonchè il Tribunale contro la aspettazione di tutti, dopo aver condannato l'Arcivescovo per disobbedienza a comparire come testimonio nella causa, dichiarò inutili senza udirle tutte le testimonianze, le licenziò, dichiarando di proseguire egualmente nella discussione della causa.

Agli studiosi di giurisprudenza abbandoniamo una simile decisione; i profani intanto non possono che deplorarla come quella che parve pronunciata per soffocare a qualunque costo una discussione che scotterà ai Clericali, la cui gioja per la condotta del Tribunale manifestano da tre giorni coi lunghi articoli sul loro giornale. Ciò però parve poco al Tribunale, poichè sospesa l'udienza che mancavano 10 minuti alla una pom. con avvertenza che il riposo sarebbe durato un'ora precisa, come il nuovo mezzo giorno di Venezia, recato nella sala alle 1. 50, e fatti *stridare* i difensori del Lazzaroni, dopo constatata la loro mancanza, dichiarò *ipso facto* non darsi luogo a procedimento per *presunto* abbandono dell'azione penale.

Quando dunque alle due pom. precise i difensori del querelante si presentarono nella sala d'udienza, la sentenza era stata fatta a *vapore*, contro ogni regola di convenienza e di consuetudine sulla tolleranza di qualche minuto in più od in meno nel riprendere le udienze.

Così senza fatica i Clericali ebbero vittoria piena, ma non da parte della opinione pubblica che giudicò inqualificabile simile procedimento. Del resto riderà bene chi riderà ultimo!

Ancona, 4 *Luglio*

Un prete, nato a Cracovia e domiciliato in Gallizia, la sera del 30 Giugno scese in questa Stazione Ferroviaria, e direttosi al cesso delle Signore, vi trovò una donna addetta alla custodia di detto locale. Come se fosse stata la cosa più naturale del mondo, le fece proposte oscenissime, a cui fu risposto con un rifiuto, ed anzi datogli in sulla voce. Egli a passi precipitosi se ne fuggì. Ma correndo, forse per le troppe libazioni al Dio Bacco, cadde bocconi, e da due conduttori di vetture pubbliche, fu accompagnato in una prossima locanda, detta Locanda del Riposo. Quivi mangiò e bevve a suo bell'agio, e poscia invitato a pagare quello che aveva consumato, alle ragioni del locandiere rispose con calci e pugni, cosicchè furono costretti a chiamare i R. R. Carabinieri, che lo condussero in vettura all'ufficio di Pubblica Sicurezza. Perquisitolo, gli furon trovati indòsso soli centesimi 50, oltre a L. 1 che fu consegnata al vetturale. Interrogato sul suo nome, cognome ecc. rispose in pessimo latino chiamarsi Giuliano Turcovietz nato in Cracovia e domiciliato in Gallizia. Essere andato a Roma per adempiere un voto; da Roma a S. Francesco d'Assisi a visitare la Chiesa degli Angeli, e da Assisi in Ancona. Andare egli cercando danaro nelle parrocchie, negli Episcopj e nelle private famiglie, col dire che ritornando nel suo paese sodisferà con altrettante messe.

Trovatolo privo di mezzi di sussistenza e di passaporto, e non permettendo le leggi Italiane tal genere di questua, fu posto in sala di sicurezza, e questa mattina stessa, dopo altre informazioni assunte, fu passato alle Carceri di S. Palizia.

Altre volte ci vennero raccontate dai giornali di Roma siffatte novelle dei famosi pellegrini, che da lontane provincie vengono a prestare omaggio al papa a spese dei minchioni; sicchè ormai fra i vocaboli *pellegrino* e *scroccone* c'è piccola distanza. Anche fra noi le dimostrazioni a favore del papa e del suo dominio non sono sostenute che da gente viziosa, inutile, indolente, la quale si presta volentieri per chi la paga. Con questi esempj continui sotto gli occhi non si potrebbe far plauso al generale Garibaldi, che propone di fare una colonia di preti disoccupati e perniciosi alla società e mandarli a coltivare le fertilissime terre della Puglia e delle Calabrie? Non si potrebbe fare un *repulisti* dei preti pellegrinanti ed occuparli nella bonificazione dell'Agro Romano? L'opera umanitaria di quest'ultimi sarebbe accetta anche al

Santo Padre ed alle Congregazioni dei cardinali ed a tutta la corte del Vaticano, che non avrebbe più a temere dell'aria pestilenziale e delle febbri.

Non tutti sono pecore. — Il *Cittadino* aveva inserito nel suo N. 49 delle frasi offensive al regio Istituto Tecnico di Udine. Il rugiadoso giornale credeva forse di avere a fare coi fanciulli del seminario; ma s'ingannò, poichè gli venne risposto come segue:

Ai Messeri del « Cittadino Italiano »

V'è nel nostro idioma un detto che suona: « *Raglio d'asino non va in cielo* » per dire... e voi sapete quel che vuol dire; ma quando quest'asino indossa una tonaca nera, che noi giovani combatteremo sempre, allora permettete che vi rivolgiamo poche parole.

L'altro dì alcuni dei nostri compagni vennero insultati nel loro affetto più sacro, nell'amor di patria, da un atto oltraggioso compiuto da uno di voi.

Al momento non poterono reagire pel subito allontanarsi di quel *figuro*; ma all'indomani fecero sentire il loro giusto sdegno, *senza però alcuna offesa personale.*

Si risentì il messere, ma dove? sulle pagine della setta, ed offende tutti noi pretendendo imporci lo studio del Galateo. Ebbene noi, tutti, solidali sempre, siamo alla vostra disposizione: sceglietel Ma badate, o Messeri non provocateci impunemente, che forse non sarà lontano « il giorno del giudizio » come dice babbo Giusti. Ci avete intesi? Nulla di meglio.

Gli studenti del R. Istituto Tecnico

Bravi quei giovanotti! Chi offende la patria, non merita riguardi. — Bella poi sarebbe, se i collaboratori del *Cittadino*, con tante indulgenze in corpo, dovessero prendere qualche lezione di Galateo dagli studenti dell'Istituto Tecnico.

VARIETA'

Il « **Cittadino Italiano** » riporta le elemosine fatte da alcuni preti all'arcivescovo Casasola. affinchè egli possa pagare le due multe, a cui fu condannato dai Tribunali di Venezia e di Udine, perchè sull'invito di presentarsi in giudizio non si è degnato nemmeno di allegare un motivo di sua assenza. Gli oblatori fino al giorno d'oggi sono i preti: Costantini Luigi di Cividale con L. 2, Fanna Francesco di Ravosa con L. 3, Cossetti Gio. Batta di Tolmezzo con L. 2, Tonini Giustiniano di Felettis con L. 3, il clero della parrocchia di S. Cristoforo di Udine con L. 6, Simottini Luigi di Cividale con L. 2, Moderian Giovanni di Platischis con L. 4, i preti della parrocchia di Martignacco con L. 8, Piemonte Gio. Batta parroco d'Illeggio con L. 2, Picco Valentino parroco di Driolassa con L. 2, Cominotti Osualdo parroco di Villalta con L. 5. Il pensiero è affettuoso e l'arcivescovo deve essere grato a que' suoi figli, che con sacrifizj suggeriti dall'amore accorrono in soccorso di un vescovo, cui credono impotente a pagare L 66 di multa, benchè in tutto goda di un annuo emolumento di L. 50,000. Ma quei reverendi oblatori non si contentano di mandare le loro lire; vollero aggiungervi anche un indirizzo di omaggio al loro superiore e di contumelia a due sacerdoti della provincia. Padroni quei Signori di offrire il loro danaro a chi vogliono; ma non sono padroni di offendere chi non sa nemmeno, che essi esistano. Già sette anni un altro prete aveva fatto quanto ora ha copiato il fanatico Costantini di Cividale, e se egli ed i suoi servili imitatori furono ricambiati dall'*Esaminatore*, non hanno ragione di lagnarsi. Chi provoca picchiando, bisogna che, presentandosi l'occasione, si rassegni anche ad essere picchiato. Noi conserveremo i nomi dei reverendi provocatori ed a tempo debito nella rubrica *varietà* ce ne ricorderemo. Frattanto ci appelliamo al sig. Procuratore del Re, affinchè proceda d'uffizio contro gli oblatori e contro i sottoscrittori degl'indirizzi per titolo *di sfregio alle patrie istituzioni*, come per eguale titolo ed in simile circostanza si procedette con buon risultato da altri Tribunali.

Da Pordenone ci scrivono, che in data 4 corr. dal pergamo di s. Marco il cappellano Celedoni tuonò furiosamente contro i falsi profeti. Scopo principale di quella sfuriata fu di dimostrare, che la predicazione del ministro evangelico è la dispersione del gregge cristiano, al che coopera la diffusione dello scommunicato *Esaminatore*. Proseguì dimostrando, che la sola religione cattolico-romana può far prosperare la società e le famiglie e conchiuse, che il solo prete cattolico papale è il mandato da Dio, il pastore delle anime, il pacificatore dei popoli, il mezzo sicuro di ottenere da Dio ogni cosa, e senza di lui non esservi che maledizione su questa terra e dannazione dopo morte.

Fin qui la relazione.

L'*Esaminatore* presta cieca fede alle parole autorevoli del Celedoni; pure si permette di chiedergli:

1. Se la sola religione cattolico-romana fa prosperare le famiglie e le nazioni, perchè gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Svezia, la Germania, la Russia sono genti più ricche che la Spagna e l'Italia! Perchè la Svizzera protestante è più doviziosa e più civile che la Svizzera cattolica?

2. Se il prete cattolico-romano è il pacificatore dei popoli, perchè in Francia ed in Italia appunto i preti ed i frati turbano la pace ed invocano la guerra?

3. Se i preti cattolici romani sono gl'inviati da Dio, lo saranno certamente tutti gli altri di Pordenone al pari del cappellano Celedoni; e perchè nella loro condotta c'è poi tanta differenza, che gli uni accusano gli altri presso la curia di Portogruaro?

Sia compiacente il cappellano Celedoni di dirci, quali di questi sieno i veri e quali i falsi profeti, perchè Iddio non può cadere in contraddizione. Celedoni senza dubbio è il vero. In tale caso preghiamo tutti gli altri ed anche l'arciprete, benchè vecchio, che ad *majorem Dei gloriam* vogliano imitare il suo esempio.

Moggio. — In una domenica del passato mese l'abate di Moggio disse in predica: Giacchè avete incominciato bene questo mese col venire a confessarsi, procurate anche di finirlo in tale modo. Ma voi direte, che il principio del mese non avevate tanto da fare, come adesso coi cavalieri. I cavalieri, lo so anch'io, vogliono essere rispettati. Sono cavalieri! ecc.

S'intende bene, che quasi nessuno di quelli che erano ad ascoltarlo, capì il frizzo pel doppio senso di queste parole; poichè a Moggio non ci sono cavalieri. Del resto dispiace, che si odano dall'altare di questi scherzi di parole, sconvenienti ad un sacerdote, che pretende di essere un santo padre malgrado che sia tanto grasso, che io sarei contento di avere così grasse le mie vacche.

Il curato di Moggio di sotto, la sera del medesimo giorno, fece una passeggiata per la chiesa prima del rosario e vedendo alcuni fanciulli dai 12 ai 14 anni accomodati sopra un banco disse loro: = Quello non è posto per voi. Uscite di là. Dove avete imparata la creanza? Se anche foste figli di signori, ve lo direi egualmente = Volto poi ad alcune donne, che avevano dei bambini in braccio, disse loro: Portateli fuori; andate fuori: fatte di meno di venire qui con loro: state a casa è sarà meglio: così non si sentiranno gridare =. Ma, caro curato, se non volete i fanciulli, che vengono a rosario per trastullarsi, se non volete le donne, che vengono coi loro bambini per fare quattro chiacchiere, se vi saltasse il grillo di non volere nemmeno le ragazze, che vengono alla funzione per farsi vedere, voi resterete solo e dovrete recitare il rosario soltanto col santese.

Dal *Tempo*, 8. Luglio. — La candidatura di Salvatore Morelli nel collegio di Sessa Aurunca è contrariata dal vescovo, che dicesi abbia raccomandato di votare per chicchessia eccettochè per Morelli, sotto pena della scomunica pontificia. — Guardate, fin dove arrivi la petulanza dei cosidetti successori degli apostoli!

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile.*

Udine 1880 Tip. dell'Esaminatore.